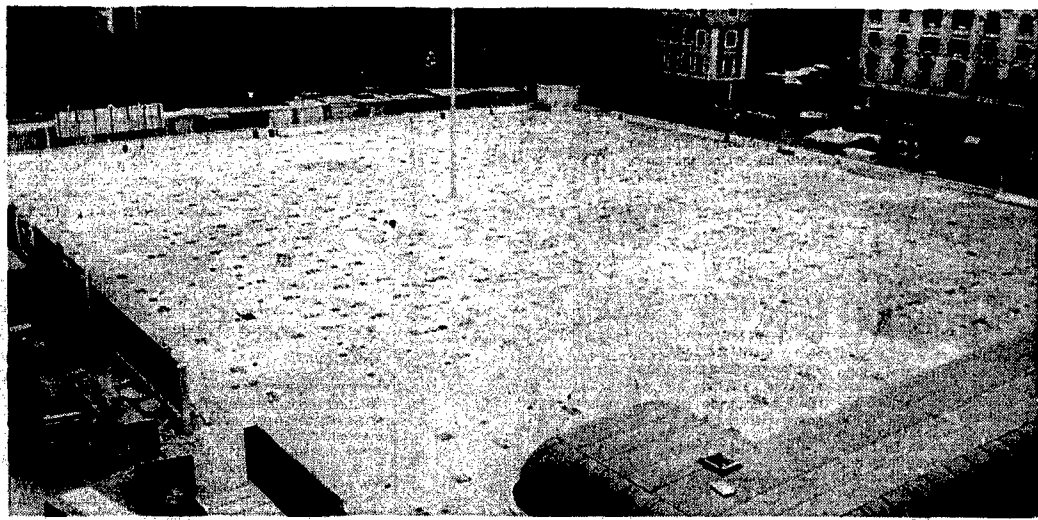


# Bello e impossibile



**Ultimato ormai da alcuni mesi il nuovo mercato di via Doria è chiuso. Crescono intanto malumori e proteste tra commercianti e cittadini**

STEFANO DI MICHELE

«Com'è la situazione? Brutta, davvero brutta». Serpigliano malumore e rabbia fra i 314 operatori commerciali del mercato di via Doria. E alla loro esasperazione si somma quella degli abitanti del quartiere e degli altri negozianti. Il motivo è il nuovo mercato, pronto da alcuni mesi, che sorge sull'ex area lacp dietro via Doria, per la cui apertura, secondo commercianti e cittadini, la giunta comunale non sta muovendo un dito. Quello del Trionfale è il secondo mercato di Roma, subito dopo piazza Vittorio. Si stende su due lati della strada allungandosi anche in quelle circostanze. Questa sistemazione risale a qualche anno fa, prima, erano tutti assiepati in un solo marciapiede. Con la nuova disposizione, l'allora giunta di sinistra predispose, d'accordo con la circoscrizione, il pro-

getto per un mercato attrezzato sul terreno lacp, uno sterrato di 9000 metri coperto, fino a quel momento, da rifiuti. Costo: 5 miliardi, per la sistemazione di 312 banchi. «Il mercato miracolo», «A Trionfale faranno la spesa in franchi», titolavano all'epoca i giornali. Si era all'inizio dell'83. Il progetto, con qualche modifica (non c'è più il previsto parcheggio sopraelevato) è stato portato a termine all'inizio dell'anno. E da allora tutto è fermo. La giunta, per la parte che le compete, è assente. «Per spostare un mercato così grande occorre un programma di ripristino, di viabilità, di parcheggi», dice Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci, membro della commissione Commercio e all'epoca del progetto presidente della circoscrizione. «Noi comunisti abbiamo presentato una proposta di delibera per

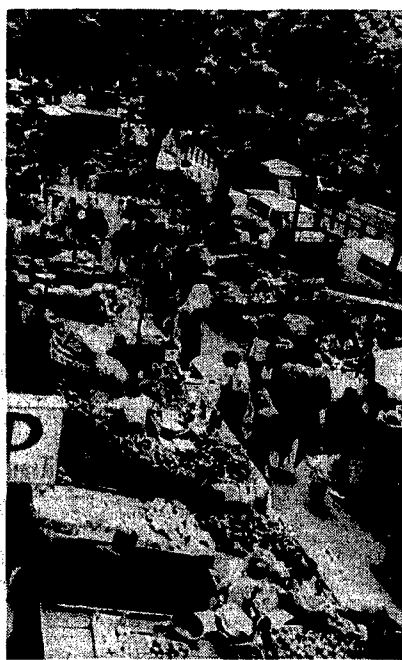
un bando di concorso per arredare questo ed altri mercati. Dorme ancora nei cassetti di Signorello». Per l'attivazione definitiva del mercato premono gli ambulanti, costretti in una situazione provvisoria con ripercussioni anche sulle condizioni igienico-sanitarie, e i cittadini, stanchi di avere i marciapiedi sotto casa ingombri di banchi e chioschi. «Noi abbiamo fatto tutti i sacrifici possibili», protesta Umberto Stangoni, un macellaio che con il suo banco dell'Ente comunale di consumo è qui dal '49 - ora tocca all'amministrazione dare le risposte. Del nuovo mercato, gli ambulanti approvano quasi tutto, anche se qualcuno contesta le misure troppo piccole dei singoli banchi. «Decidemmo così», spiega Daniela Valentini - per mantenere l'unità del mercato. L'alternativa era far rimanere fuori un centinaio di ope-

## COSÌ I BANCHI

Ortofrutta	134
Ortofrutta (produttori)	69
Merci varie	36
Pesce	19
Ecc (Ente comunale di consumo)	3
Alimentari	21
Carni	25
Flori	4
TOTALE	311

ratore. Un progetto che mira a recuperare spazi, colori, vivibilità sia al mercato che al quartiere. Sconosciute invece finora le intenzioni del sindaco e dell'assessore Rotiroli, affidandoci nella sua campagna elettorale. Intanto il nuovo mercato è lì, pronto, a ridosso delle vecchie bancarelle. «La situazione è incomprensibile», sostiene Giovanni Tallone, segretario provinciale dell'Aspd, l'associazione degli ambulanti. «Perché la giunta non apre immediatamente nuovi banchi?». E, nell'attesa che qualcosa cominci a muoversi, c'è già chi si preoccupa dei costi per arredare il nuovo posto vendita. «Certo, per entrare dobbiamo entrare. Qui non possiamo più

stare», dice Francesca Cantiani, una pescivendola che ha il suo banco all'imbocco di via Doria. «Dove li troviamo noi i venti, trenta milioni che servono per i nuovi arredi?». Proprio per aiutare in questo, il Pci ha proposto di concedere agli ambulanti una qualche forma di mutuo agevolato, di crediti a bassissimo interesse. Nello stato di disagio s'inserisce ora l'idea dell'assessore ai Lavori pubblici, il dc Giubilo, di far eseguire i lavori per un nuovo collettore proprio a via Doria. «Ci deve spiegare perché. Questa giunta non può continuare ad improvvisare», commenta Daniela Valentini. Perché non è stata seguita l'alternativa di via Tullio approntata a suo tempo dalla giunta di sinistra?.



L'attuale e ingombrante mercato del Trionfale e accanto l'area già pronta ma inutilizzata

## Già 11 chiusi

Trionfale è il più grande, ma certo non è l'unico mercato terminato ed abbandonato a Roma. Sono almeno undici le situazioni più o meno analoghe, sparpagliate per tutta la città. La Rustica, Quarto Miglio e Tor Sapienza, i mercati da tempo sono stati ultimati e consegnati alle circoscrizioni, ma a tutt'oggi non sono ancora stati attivati. Terminati, ma non ancora consegnati per una serie di intralci burocratici sono quelli di Torbellonaca, di Cinecittà est e di Virginia Murata. In via di ultimazione - mancano ormai degli aggiustamenti marginali - sono quelli delle borgate di Serrantera 1, Grottaferretta, Casalotti, Sacchetti, Tor de' Cenci, Laurentino e Spinaceto. La domanda per l'utilizzo di que-

ste strutture è altissima, molto superiore ai posti disponibili. Un esempio: a Cinecittà est, il progettato mercato è capace di 49 posti, ma già adesso sono ben 384 le domande presentate dagli ambulanti. Anche per i quattro nuovi mercati che ricadono nella XII circoscrizione (Tor de' Cenci, Virginia Murata, Laurentino e Spinaceto), già sono arrivate 593 domande e i posti disponibili risultano soltanto 168. Uno dei mercati più piccoli è quello della Rustica (solo 6 posti), ma per essi si sono già fatti avanti 22 pretendenti. Complessivamente, di fronte ad un'offerta di circa 465 posti-banco di queste nuove strutture (Trionfale a parte) le domande sono intorno alle 1900. □ S.D.M.

## Scrutini Martedì gli studenti in piazza

Martedì 2 giugno l'appuntamento è sotto il ministero della Pubblica Istruzione per un sit in di protesta contro la Falucci e il suo provvedimento di commissariamento degli scrutini. E questa l'iniziativa decisa dalla Lega degli studenti medi federata alla Fgci. La presentazione stamane alle 12 in via Principe Amedeo 188 durante un conferenza stampa. Intanto la Lega ha messo a punto anche due ulteriori proposte contro una decisione ministeriale che da una parte lede i diritti sindacali degli insegnanti, e contemporaneamente va contro il diritto degli studenti di essere giudicati in modo limpido. Gli studenti propongono di boicottare, insieme ai docenti contrari al provvedimento, gli scrutini commissariati. Avanzano anche la proposta di scrutini aperti agli studenti tali da consentire un superamento del vecchio criterio di valutazione. Una novità che non potrebbe avere carattere legale ma sarebbe una forma di confronto anche con gli insegnanti che in questi mesi hanno attuato una lotta non condivisa dagli studenti. Sit in di protesta martedì sotto il ministero di viale Trastevere anche da parte degli aderenti al collettivo studentesco romano.

Sul fronte degli insegnanti una difficile ma significativa decisione è stata presa dal preside di uno dei più grandi istituti tecnici romani, l'Enrico Fermi. Il professor Epifanio Giudiceandrea, iscritto alla Cgil-scuola ed ex deputato del Pci, ha comunicato al provvedimento la sua intenzione di scioperare nei giorni 1, 2, 3, 4 giugno per non essere costretto a svolgere gli scrutini come commissariato ad acta. Spiegherà la sua difficile decisione a studenti e genitori oggi durante un'assemblea in programma presso l'istituto. Sempre al Fermi i docenti aderenti alla Cgil dopo aver condannato sia il ministro sia gli insegnanti aderenti ai Cobas per la forma di lotta scelta e aver accusato di miopia l'atteggiamento dei sindacati in questa vertenza, hanno deciso di fare gli scrutini ma di non essere disposti a sostituire i colleghi in sciopero. Infine gli insegnanti della Federazione italiana scuola hanno presentato un ricorso al Tar del Lazio per chiedere l'annullamento del provvedimento della Falucci. □ S.D.M.

## Pantheon Un nuovo fast-food in centro

Voilà, l'ex ristorante il «Tempio di Agrippa» si è trasformato in un vituperatissimo fast-food, lasciando con tanto di naso tutte le autorità competenti. Un blitz nel cuore di Roma, a piazza della Rotonda, di fronte al Pantheon. Insomma il «caso» McDonald's non ha insegnato niente, almeno al pentapartito capitolino. La scoperta del golpe l'hanno fatta ieri mattina gli abitanti del quartiere che dopo un anno di chiusura del locale per lavori (probabilmente abusivi visto andirivieni di ufficiali giudiziari) si sono trovati di fronte a un luccicante fast-food. Proprietari del locale e titolari della licenza rimangono i fratelli Bianchi, ex titolari del vecchio ristorante, la gestione invece l'hanno ceduta (le voci di quartiere parlano di un miliardo e mezzo) a una società milanese di importazione, di carne, la Burghis Cremonini.

Un bell'imbroglio in cui la peggior figura la fanno senz'altro il sindaco Signorello e company che, presi dalla smania di approvare con procedura d'urgenza delibere acchiappavoti, hanno lasciato nel cassetto dal 4 aprile il provvedimento che avrebbe impedito un ulteriore scempio nel cuore di Roma. Infatti in attuazione della legge nazionale che porta il nome del ministro Mammì ma che ha raccolto anche le proposte avanzate dai comunisti all'epoca del caso McDonald's era pronta una delibera che prevedeva un frazionamento delle tabelle merceologiche. Questo per impedire che nel centro storico una trattoria tipica potesse disinvoltamente, senza nuove autorizzazioni, riciclarsi in una pizzeria a taglio o in un fast-food. Anzi, la delibera avrebbe reso addirittura off limits all'industria del «mordi e fuggi» il rione di Borgo, Santa Maria in Trastevere e la zona compresa tra piazza Barberini e il Lungotevere. Il Pci, che ieri sera occupava il consiglio comunale, appresa la notizia del blitz, ha chiesto che il locale venga immediatamente chiuso e che la delibera, più volte sollecitata, venga approvata d'urgenza. «È inammissibile che sindaco e assessori trovino il tempo», ha dichiarato Daniela Valentini - di approvare delibere clientelari e lascino nei cassetti un provvedimento ampiamente discusso che impedisce un nuovo sacco di Roma. □ S.D.M.

## Incerta la matrice Rapina in ospedale ora c'è un identikit

Un uomo alto 1,75, sui 30-35 anni, coi capelli neri allucati all'indietro, di corporatura atletica, vestito elegantemente, in giacca e cravatta. Una descrizione che potrebbe adattarsi a migliaia di persone, ma la polizia ne cerca una particolare: quella che con la pistola in pugno mercoledì scorso è entrata alla banca interna dell'ospedale San Filippo Neri, uscendone con due sacchi contenenti 570 milioni destinati alle paghe degli infermieri. In base alle testimonianze raccolte, la polizia scientifica ha ricostruito l'identikit che riproduciamo qui a lato, e che adesso è attaccato sul cruscotto di tutte le volanti e nei commissariati. Si spera che l'identikit possa aiutare le indagini, che fino a

questo momento stanno segnando il passo. La rapina, come si ricorderà, è stata eseguita da quattro uomini, di cui uno travestito da appuntato dei carabinieri, che hanno eseguito perfettamente un piano preparato con cura, sparendo poi senza lasciare tracce. Quattro ore dopo, una telefonata alla redazione del «Messaggero» ha rivendicato la rapina al gruppo neofascista dei Nar, annunciando che in seguito sarebbe stato fatto ritrovare un comunicato.

Le indagini sono scattate in due direzioni: quella politica e quella della delinquenza comune, anche considerando l'ipotesi che le due componenti possano aver agito insieme. I sedicenti Nar non hanno però fatto trovare alcun volante di rivendicazione, come prova di autenticità avrebbe potuto riportare i numeri di matricola delle pistole sottratte a tre vigilantes durante la rapina. La Squadra Mobile ha effettuato moltissime perquisizioni tra delinquenti comuni e persone sospettate di essere collegate al terrorismo di destra, ma finora senza esito. Vengono anche ricercati alcuni pregiudicati latitanti esperti in rapine. Le indagini sono difficili, e gli elementi in mano agli inquirenti davvero assai pochi. Non si sa neppure come si siano allontanati dal San Filippo Neri i quattro rapinatori: le testimonianze parlano di due possibili tipi di auto o addirittura, di una improbabile fuga a piedi. □ G.S.



L'identikit del rapinatore del San Filippo Neri

## Ragazza di 13 anni in fin di vita Stava preparando il pranzo colpita da una fiammata

In pochi attimi le fiamme hanno divorato il suo maglioncino, avvolgendo Oriana Fratocchi, 13 anni, che, davanti ai fornelli, preparava il pranzo. A dare l'allarme è stata una vicina di casa, al Prenestino, che dalla finestra della sua cucina ha visto la drammatica scena. Ricoverata al Sant'Eugenio in prognosi riservata la ragazzina ha ustioni di I e II grado in tutto il corpo.

Un grido strozzato, di paura e dolore. La signora Pina si è affacciata alla finestra della sua cucina ed ha visto dentro la finestra di un appartamento di fronte, Oriana Fratocchi, 13 anni, avvolta dalle fiamme. Ha fatto il 113, la polizia è arrivata in un attimo. Quando gli agenti della volan-

te di Porta Maggiore e gli uomini dei vigili del fuoco sono entrati nella casa, al secondo piano di via Cairano 21, hanno trovato la bambina priva di sensi, a terra, con le mani sul volto, per proteggere gli occhi dal fuoco. Immediatamente soccorra Oriana Fratocchi è stata portata al Sant'Eugenio, dove è ora ricoverata in prognosi riservata.

Al momento dell'incidente, imputabile secondo la polizia esclusivamente alla distrazione della ragazzina, Oriana, era sola in casa. Erano passate da poco le 13 e 30, lei, prima della famiglia era arrivata a casa. Come ogni giorno si era messa davanti ai fornelli per preparare il pranzo. Cesti quotidiani ripetuti a memoria. Fretolosamente. Aveva messo sulla piastra, ed era corsa a posare nella sua stanza i libri. Poi, mentre aspettava che l'acqua bollisse, aveva messo un po' d'olio a soffriggere per prepararsi un uovo. Probabilmente l'olio è schizzato sulle fiamme del fornello ed una vampata ha investito la ragazzina. Le fiamme hanno aggredito la manica del maglioncino di Oriana, salendo verso il braccio, poi bruciando la spalla in pochi secondi. Quel capo d'abbigliamento era sintetico. In pochi istanti il fuoco l'ha divorato. Più la ragazzina cercava di spegnere le fiamme più quelle si spandevano. Ha iniziato a gridare, per far accorrere qualcuno che potesse darle un aiuto. Quando la vicina di casa richiamata da quella urla, ha sbirciato dalla finestra, Oriana era già una torcia umana.

## «Pronto? Sono in taxi»

fino a un massimo di sei milioni». I contributi naturalmente andrebbero solo a chi volontariamente intende apportare delle modifiche alla sua vettura. Ma è da credere che la proposta sarà accolta favorevolmente da tutti o quasi i sette-ottomila tassisti del Lazio, e soprattutto dai 4.758 autisti della capitale, che hanno pagato un prezzo altissimo negli ultimi tempi in rapine ed aggressioni. Il punto più alto si toccò un anno fa, con due tassisti accoltellati, con ben 17 aggressioni in un solo mese, con la categoria che si ribellò e sospese per una settimana le

corse notturne, imponendo al Comune e al prefetto di varare misure di sicurezza. Durarono poco, e soprattutto l'amministrazione dribbò le richieste della categoria, che voleva vetri diviso e cintolini, che rivendeva contributi per migliorare un servizio che è sostanzialmente pubblico, anche se gestito da privati. La proposta presentata dal gruppo comunista prevede anche l'istituzione di una commissione consultiva per studiare il problema del servizio di taxi all'aeroporto di Fiumicino, soprattutto nella prospettiva di uno sviluppo dell'area aeroportuale, che porterà a servire

trenta milioni di passeggeri ogni anno contro i quindici milioni attuali. All'incontro erano presenti rappresentanti delle cooperative dei tassisti e delle associazioni artigiane di categoria, che hanno accolto favorevolmente la proposta. «Ogni giorno nella capitale si spostano in taxi mezzo milione di persone», ha detto Donati della Cna - «è un servizio essenziale per garantire la mobilità, e deve essere costantemente migliorato». «Sulla nostra proposta di legge apriamo il confronto con le altre forze politiche», ha concluso Marroni - «contiamo di riuscire a portarla fino in fondo». □ R.G.

## Spacciatori Coca dentro il pub Arrestati dai carabinieri

Vendevano cocaina ai frequentatori del Pub 13, in via Macao, nei pressi della Stazione Termini. I carabinieri li hanno arrestati ed hanno sequestrato il locale. I due spacciatori di cocaina sono Danilo Tola, 34 anni e una thailandese di 29 anni, Cha Comorakome. Altri due abituali frequentatori del Pub 13, anche loro accusati di spacciare cocaina, Renato Dell'Uomo, 22 anni e Corrado Stomaci, 24 anni sono stati arrestati nelle loro abitazioni, avevano anche poche dosi di eroina.

## Rapina Colpo in oreficeria portano via 40 milioni

Sono entrati nell'oreficeria piena di clienti in pieno pomeriggio; con una pistola hanno costretto il proprietario e i clienti ad entrare nel piccolo bagno, e poi sono fuggiti con tutto quello che hanno trovato in cassaforte. Circa quaranta milioni. È successo ieri in una oreficeria in via della Pisana. Il proprietario Francesco Cimale, 44 anni, era intento a servire i quattro clienti che c'erano nel suo negozio, quando hanno fatto irruzione i tre banditi a volto coperto e con una pistola in pugno.

**CORSA PODISTICA AD ARICCIA**  
**LA CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI E L'ASSOCIAZIONE SPORTIVA LIBERTAS VOLLEY ARICCIA**  
 organizzano per domenica 31 maggio una corsa podistica ad ARICCIA, non competitiva, aperta a tutti, nell'ambito della manifestazione  
**TRAGUARDO CUORE**  
 La manifestazione si terrà in contemporanea con altre 97 città italiane, con lo scopo di raccogliere fondi e di creare la necessaria sensibilizzazione sul problema delle malattie cardiovascolari (che occupano attualmente il primo posto per la mortalità in Italia).  
 Il via simbolico sarà dato dal Presidente della Repubblica attraverso un ponte radio-televisivo.  
 La quota iscrizione è di L. 6500.  
 Sarà distribuito ai partecipanti un kit comprendente: pettorale, agenda medico-preventiva, sacca.  
 La corsa si snoderà per le vie del paese, si correrà per circa 7,5 km con tratti misti di salita e discesa. Il ritrovo è per le ore 8,00 e la partenza per le ore 9,30 presso lo stadio comunale A. MENICOCCHI.  
 Premiazione ore 10,30